



## **100 anni fa nasceva Aleardo Pini**

(di Mirko Locatelli, presidente PLR Biasca)

Il prossimo 22 novembre ricorre il centenario della nascita di Aleardo Pini, che ha ricoperto la carica di Sindaco di Biasca, dal 1948 al 1954. E' poi stato presidente nazionale del Partito Radicale Svizzero, e deputato al Consiglio nazionale dal 1942. Ha presieduto il Consiglio Nazionale 1950.

Con questo contributo non ricordiamo però il politico, il personaggio pubblico generoso e sfortunato, ma l'uomo Aleardo Pini.

Immaginando di ricordare Aleardo Pini, il profondo amante delle nostre montagne, tramite la penna del figlio Massimo, anch'egli Consigliere Nazionale e Sindaco di Biasca, e purtroppo già deceduto, ci affidiamo ad alcuni ricordi del padre, presenti nei pensieri pubblicati nel suo libro "Montagna vissuta", che è stato dedicato proprio \*nel ricordo affettuoso di mio padre\*. (Armando Dadò editore, pubblicato il 10 maggio del 1978).

*.....Mio padre visse la montagna intensamente e mi lasciò l'impronta spirituale e fisica di questa sua passione, che non cessò di esaltare nella sua breve vita, così idealmente ed appassionatamente prodigata per il Paese, la sua Biasca e la sua gente.*

*Non ebbe, purtroppo, il tempo di goderla fisicamente quando nell'età matura più ne ebbe bisogno. La visse, tuttavia, continuamente nell'animo e nel ricordo di una giovinezza pensosa e difficile, legato alle vicende della sua famiglia d'origine che, per certi aspetti, lasciò più storia di vita in montagna che al piano. ....*

Il ricordo dei Monti di Biasca, vissuti intensamente da Massimo Pini, sono tutti pieni di quelle verità e di quelle bellezze originalmente conosciute.

*.....quanti passi da casa a quei monti, che hanno marcato altrettante stagioni, nella fatica incorruttibile del lavoro contadino, oggi quasi impensabile se non improponibile, ieri, invece, necessità per una scelta di vita, la cui presenza ancora non si è spenta. E ciò che sembra magari assurdo ai nostri occhi è comunque segno inalterabile di appassionato sacrificio per la fedeltà atavica a quella terra di montagna rocciosa, a quei pascoli, a quell'acqua sorgiva dove attorno le mani affrettavano i muri di sasso di una cascina....*

E il ricordo e la tristezza della prematura scomparsa del padre Aleardo Pini si traducono in sensazione, con tutta la descrittiva dei loro fatti ed episodi umani, delle loro bellezze e dei loro dolori, usciti da sentimenti e sensazioni personali.

*... Tra giugno e settembre i Monti si riempiono di insolita vita: uomini e bestie lasciano il piano per la verde libertà di prati e pascoli più freschi, con la gioia di un'evasione che non costa se non la fatica di salire alla cascina, aprirne la cigolante porta, vuotare i pesanti sacchi portati a spalla per il lungo soggiorno, gonfiare di strame secco le biacche ed accendere il fuoco. Quel fuoco giallo e scoppiettante, arrampicato su per i sassi neri e caliginosi di un angolo della scardina, che ti fa saporito il frugale desinare, che accompagna le voci sommesse delle sere di -firegna-, con la pioggia o le stelle, con la nostalgia di qualcosa che non è mai arrivato fino lassù o che lassù non è più tornato..*

E sempre nei racconti di Massimo Pini, troviamo anche dei dialoghi che ci permettono di ascoltare la voce di Aleardo Pini.

....eravamo quasi alla fine di luglio di quell'estate calda del 1948 e il Borgo di Biasca si era parzialmente spopolato: molte famiglie avevano raggiunto i Monti. Mio padre decise di portarmi in Albeggia, dalla zia Vittoria... Giungemmo in cascina a metà mattino. La Vittoria, zia di mio padre, ci aspettava fuori dalla porta: aveva udito la –jücada- che ripetutamente le avevamo inviato dalla sponda della Giopa... Albegia, come lo si chiama in dialetto, è l'Alpe dove la mia famiglia ha piantato le sue origine contadine e l'orgoglio patrizio della sua montagna....-Non è proprio cambiato niente- disse mio padre rivolto alla zia Vittoria – guarda anche la –lecera- è tale e quale come la ricordavo da ragazzo.. e il focolare è sempre lì, con gli stessi sassi e la stessa- bancheta- di legno. –cosa vuoi che cambi? – le rispose la zia – anch'io non cambio: -som sempro quèla...mè i zapri dro Magn..! Ti, invece, tè cambiò, mostro !.... E così rimasi alcuni giorni, con grande soddisfazione di mio padre, che desiderava che io facessi da ragazzo la stessa sua esperienza alpigiana con la Zia Vittoria. .

E all'uomo politico Massimo, molti anni dopo, quando ritornò all'Alpe, gli riaffiorarono i ricordi da ragazzo e rivede il monte come lo aveva vissuto tanti anni prima....Pensai a mio padre che mi aveva portato su questa montagna, ventisette anni prima, in una giornata come quella, tutta di sole e di verde....la cascina era rimasta uguale: il focolare, la –lecera-, la piccola rozza credenza di legno in fondo, le travi nere di fumo e la porta chiusa a metà....Su di un asse che trattiene le bisacche del dormitorio, scoprii ancora il mio nome scritto a lapis, in stampatello. Sotto la data: luglio 1948... Sorrisi tra me e mi ritornò la nostalgia: non di casa, ma di questi momenti così semplici e felici, quando in famiglia c'eravamo ancora tutti.

La sezione Liberale Radicale di Biasca ricorderà la figura di Aleardo Pini con una serata commemorativa, in occasione del cinquantesimo della sua morte, il prossimo 27 febbraio 2008.



Da s. a d. : Plinio Sala, Plinio Romaneschi, Aleardo Pini, Elvezio Prospero

